ALPINI
Val dell'Agno

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Valdagno - Anno 41 n. 3 - Dicembre 2016 - Aut. Trib. di Vicenza n. 325 del 27-1-1976
Editore: Editrice Veneta Srl.s.- Una copia € 0,10 - Distribuito ai soci e scambi con le altre sezioni
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, NE/VI

ANGELI E PRINCIPESSE

Dedicato agli infermieri, personale ospedaliero ed ai Dottori del Reparto Neurologia di Arzignano e del Reparto Malattie Infettive di Vicenza

di Nazario Campi

Era il 17 giugno 2016, un bel venerdì pomeriggio di ferie, ed ero pronto in quel di Gorizia per passare tre giorni con i miei alpini e con gli amici Presidenti visto che alloggiavamo tutti nello stesso Hotel.
Ma… l'imprevisto era in agguato. Alla sera, dopo un pomeriggio strano come salute, dove la stanchezza aveva il sopravvento sulla gioiosa presenza alpina, sono stato costretto a salutare tutti e scappare in camera. Il responso lo ha dato il termometro segnando oltre 39.8 di febbre e segnando da li in poi non solo la mia permanenza a Gorizia ma la mia salute.
Dopo una settimana passata da momenti in cui sembrava veramente una banale influenza a momenti di intenso dolore è arrivato il ricovero in ospedale, prima ad Arzignano e poi di corsa a Vicenza ed ha dato il suo verdetto: un virus mi aveva attaccato ed avrebbe segnato in parte la mia vita.
Nelle tre settimane di ricovero tra TAC, risonanze magnetiche, ecografie, biopsie, flebo, ecc ho avuto grandi momenti di sconforto.
Ecco però che arrivano gli angeli e le principesse ed i principi… sono loro, gli infermieri, i dottori, fino al personale più semplice.
Noi alpini siamo abituati a pensare che facciamo del bene, ed è vero. Lo facciamo come volontariato. Il libro verde della solidarietà alpina nel 2015 ha dato come risultato finale circa 63 milioni di euro donati tra beneficienza e attività varie fatte nel territorio.
Noi vediamo il nostro mondo e spesso siamo convinti che siano li i confini

della solidarietà. Invece NO.
Quando sei nella sofferenza, quando non sei in grado di badare a te stesso perché non hai le forze, allora arrivano loro, gli angeli, quelle persone che lavorano nel reparto dove tu sei ricoverato che con il loro sorriso, la battuta, lo scherzo, finche ti infilano un ago cercando per l'ennesima volta una vena che gli dia la possibilità di fare un prelievo, ecco queste persone fanno e danno una solidarietà e un aiuto concreto a cui io non avevo mai pensato perché la mia salute non mi aveva mai messo davanti ad una situazione simile. Ho conosciuto persone, infermieri e dottori, che ancora oggi non saprei come fare per ringraziarli. Queste persone ci curavano (anche il mio compagno di stanza ne aveva di magagne) ma non come se fosse il loro lavoro ma come se fossimo fratelli, con la stessa passione e amore con cui si cura la persona che hai più cara.
Grande solidarietà, che ripeto non mi era mai passata per la testa. Vedevo sempre il lavoro ospedaliero come un semplice lavoro. Mai avrei pensato che l'amore che ci sta dietro fosse così grande, almeno per quanto riguarda il mio ricovero.
Vi posso assicurare che da paziente e aggiungo da paziente alpino vi ammiro voi, miei angeli e principesse.
Ancora complimenti per come svolgete il vostro lavoro. Un in bocca al lupo a tutti voi e ancora grazie per avermi insegnato che il confine della solidarietà non finisce mai.

Nazario Campi
Presidente Sezione ANA di Valdagno

La flebo dell'amicizia

Avrete appena letto sopra della mia avventura o disavventura dipende da come la vogliamo guardare.
Ebbene in questo periodo una delle medicine anzi, per stare sul titolo di questo articolo, "una delle flebo" che ha contribuito ad portarmi verso la guarigione è stata la forte, significativa, costante, grande presenza e preghiere delle tante persone amiche.
La famiglia innanzitutto ma poi gli amici, gli alpini, i colleghi di lavoro, i più semplici conoscenti… in tanti mi avete dato la carica (flebo) giusta per tornare a salutarci e stare insieme.
Preghiere, sms, email, telefonate, watsapp ed un infinità di altri metodi sempre per mandarmi un saluto, capire la mia situazione, darmi coraggio e vi assicuro che sono arrivati tutti.
Forse a qualcuno non ho risposto e mi scuso per questo, ma vi assicuro che ho sentito la vostra vicinanza ed a tutti attraverso queste poche righe voglio dire il mio grazie per questa "FLEBO" di amicizia che ha raggiunto il suo scopo… aiutarmi a guarire.

Nazario

Buone Feste

di Nazario Campi

A passi veloci siamo arrivati anche quest'anno alle feste natalizie. Quest'anno segnano, oltre che gli eventi dedicati al Natale, anche la fine del mio terzo mandato da Presidente di questa splendida Sezione (9 anni in totale).
Tra due mesi, il 5 marzo 2017, infatti ci sarà, in occasione dell'Assemblea dei Delegati, l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo e del Presidente Sezionale.
Nove anni passati insieme a voi. Con i vostri sorrisi, le facce simpatiche, strette di mano, cene e colazioni alpine a non finire, momenti importanti dal punto di vista sociale e storico alternati a momenti di pura allegria. Questa è la vita alpina.
Voglio con queste poche parole augurare a tutti voi un sereno Natale ed un 2017 con i fiocchi.
Vi invito a partecipare all'Assemblea dei Delegati dove potremo salutarci insieme e stringerci ancora una volta la mano.
Vi ringrazio ancora per tutti momenti sereni che mi avete regalato. Sono stati anni che resteranno dentro al mio cuore e che hanno sicuramente segnato il percorso della mia vita.
Un abbraccio.

Nazario Campi
Presidente Sezione ANA di Valdagno

PROGRAMMA 2016

DESCRIZIONE ATTIVITA' "NAZIONALI"	Giorno	Mese
Cerimonia alle Foibe di Basovizza-Trieste	10	Febbraio
Adunata Nazionale a Treviso	12 – 14	Maggio
Assemblea dei Delegati a Milano	28	Maggio
Pellegrinaggio Nazionale al Rifugio Contrin- *Solenne*	25	Giugno
Pellegrinaggio Nazionale sull'Ortigara	8-9	Luglio
Pellegrinaggio Nazionale in Adamello	30	Luglio
Pellegrinaggio Nazionale sul Monte Tomba - *Solenne*	3	Settembre
Pellegrinaggio Nazionale sul Monte Pasubio	10	Settembre
Raduno Triveneto a Chiampo	16 - 17	Settembre
Festa della Madonna del Don (Montecchio e Mestre) -	7 - 8	Ottobre
S. Messa al Duomo di Milano	10	Dicembre

DESCRIZIONE ATTIVITA' "SEZIONALI"	Giorno	Mese
Anniversario 74° Nikolajewka – Cornedo		Gennaio
Assemblea Sezionale dei Delegati "Sala Soster" a Valdagno	5	Marzo
Festa a Montepulgo	1	Maggio
Festa a S. Giuliana (Recoaro)	4	Giugno
Cerimonia S. Maria di Panisacco (Maglio di Sopra)	4	Giugno
Adunata Intersezionale – MAROSTICA		Giugno
Cerimonia in Via 7 Martiri (Valdagno)	2	Luglio
Anniversario eccidio (Piana)		Settembre
S. Messa a Santa Maria di Panisacco a ricordo di tutti i caduti	24	Settembre
Commemorazione Battaglione M.te Berico (S. Giuliana – Recoaro)	26	Novembre

Anche quest'anno inizieremo l'anno 2017 come lo iniziamo da alcuni anni.
Come? Con una semplice cerimonia di alza bandiera perché ogni anno è buono per ricordare, onorare e sottolineare quanto siano importanti per noi alpini i valori che ci sono stati tramandati dai nostri padri che sono: la Patria, il Tricolore e l'Inno di Mameli. A seguire poi un aperitivo offerto dal presidente a quanti saranno presenti così da poterci fare gli auguri per un sereno e proficuo anno nuovo.
Appuntamento quindi al 1 gennaio 2017 ore 11.30 presso la sede sezionale di Valdagno in Corso Italia 63/G.

W l'Italia
Nazario Campi

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI DI SEZIONE
Domenica 5 marzo 2017

presso la sala **Soster** di **Palazzo Festari** sito in Corso Italia 63, con ingresso da via Festari/Piazzale Schio, alle ore 8.00 in prima convocazione ed alle **ore 9.00 in seconda convocazione**, è indetta l'assemblea ordinaria dei delegati della sezione di Valdagno con il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente dell'assemblea, del segretario e di tre componenti il seggio elettorale;
2. Relazione morale del Presidente di Sezione e dei responsabili commissioni.
3. Relazione del Tesoriere e dei Revisori dei conti bilancio 2016.
4. Discussione e votazioni delle relazioni.
5. Bilancio di previsione per l'anno 2017.
6. Adunata Triveneta a Chiampo
7. Adunata Nazionale a Treviso.
8. Attività primarie del 2017.
9. Elezioni di 4 delegati all'Assemblea Nazionale Ordinaria di Milano del maggio 2017.
10. Premiazioni alle scuole/alunni del concorso Nazionale "Il Milite non più Ignoto"
11. Elezione del Consiglio Direttivo Sezionale 2017 - 2020.
12. Elezione del Presidente Sezionale. 2017 - 2020

Come previsto dal nostro regolamento sezionale, ogni gruppo ha diritto di esprimere tanti voti quanti sono i delegati spettanti in base al numero dei soci alpini iscritti nell'anno 2016; un delegato ogni 25 iscritti o frazione superiore a 13. Il numero dei delegati spettanti per ogni gruppo li trovate nella tabella successiva (ultima colonna a destra).
A tutti gli alpini ed amici va il mio personale invito ad essere presenti a questa nostra assemblea annuale.

Il Presidente
Nazario Campi

La nostra forza al 2016

				ANNO 2016			
GRUPPO	**TOT. 2012**	**TOT. 2013**	**TOT. 2014**	**SOCI**	**AGG.TI**	**TOT. 2015**	**N° delegati**
Centro	121	110	108	96	15	111	4
Altissimo	105	110	109	81	26	107	3
Brogliano	192	210	198	124	72	196	5
Campotamaso	116	115	117	80	39	119	3
Castelgomberto	211	204	214	167	49	216	7
Castelvecchio	67	65	64	48	15	63	2
Cereda	98	102	101	80	23	103	3
Cornedo Vicentino	394	394	396	310	81	391	12
Maglio di Sopra	90	85	84	76	12	88	3
Massignani Alti	81	82	84	59	25	84	2
Montepulgo	37	35	32	28	1	29	1
Muzzolon	134	137	130	77	52	129	3
Novale	290	302	289	195	78	273	8
Piana	276	270	264	207	71	278	8
Ponte dei Nori	155	145	129	104	25	129	4
Recoaro	300	415	435	293	146	439	12
Trissino	185	186	192	149	42	191	6
Valle Castelgomberto	88	86	80	72	6	78	3
Cerealto	34	36	35	25	8	33	1
S.Quirico	185	181	179	115	62	177	5
Castello	76	78	81	57	18	75	2
TOTALE	3235	3348	3321	2443	866	3309	98

NOTA:
Purtroppo anche quest'anno dobbiamo marcare la fine del tesseramento con un segno negativo. Siamo in calo di 12 unità rispetto al 2015 (3309 contro i 3321 del 2015). Ma questo numero è stato di molto contenuto grazie al grande lavoro dei capi gruppo che sono riusciti a fare nuove iscrizioni cercando gli alpini "dormienti" e anche qualche nuovo aggregato (178 nuovi iscritti).
Grazie dunque a voi capi gruppo per questo immenso lavoro e rimbocchiamoci le maniche ancora una volta per affrontare un altro anno di iscrizioni.

Per non dimenticare

Cima Vallona meno 1

di Roberto Vuerich

Che anno il 1956 in Medio Oriente... grandi potenze variamente alleate fra di loro, Israele con Londra e Parigi sfidando un Egitto protetto da Mosca si fronteggiarono nella "Guerra di Suez", gli Usa erano da poco usciti dalla guerra di Corea, pronti a sostituire i Francesi che a loro volta venivano da una disastrosa campagna militare in Vietmhin (Vietnam), basti ricordare la battaglia di Dien Bien Phu dove i nostri cugini d'oltralpe lasciarono sul terreno
più di 10.000 uomini fra soldati di leva e legionari; insomma un mondo decisamente sempre in prossimità di cadere in un conflitto mondiale.
E l'Italia? si chiederà qualcuno, si voleva forse privare di queste delizie?
L'Italia cercava di uscire con grandi difficoltà dai disastri di una guerra scellerata, inviava all'estero in cerca di energia per ripartire i suoi uomini, l'unica energia che poteva procurarsi a basso costo era il carbone, ed ecco allora l'infame patto economico stipulato con il Belgio uomini = carbone, famiglie e soprattutto uomini e ragazzi trasferiti (deportati?) in massa a lavorare nelle budella della terra belga. Il contratto durava cinque anni, se dopo aver firmato per paura o per salute non scendevi, ti aspettavano cinque anni di galera con vitto degno di un lager.
8 agosto 1956, Bois Du Caziers, una scintilla creò un incendio che si portò via 262 minatori 136 italiani 56, oltretutto, nostri Fratelli Alpini fra i minatori presenti due soli i graziati. Certo c'era la miseria, e la fame di lavoro e di energia, però fu enorme il prezzo pagato su questo altare.
Ma il 1956 è una data storica per il nostro paese, in località Sette Querce di Terlano (Bz) un nucleo dei Bas, comitato di liberazione del Sudtirolo compie il primo attentato contro lo Stato Italiano.
A questo primo attentato ne seguirono molti altri, in Alto Adige vennero schierate nuove truppe e soprattutto nuove specialità dell'Esercito Italiano, basti pensare alle squadre antisabotaggio, agli incursori del Col Moschin, all'intelligence di varie armi, tutto questo schieramento non impedì comunque il ripetersi di tanti altri atti di terrorismo.
Uno degli attentati più odiosi riguarda anche noi come Alpini, l'agguato a Cima Vallona nel 1967,agguato che costò la vita a quattro nostri militari ,un ufficiale dei Carabinieri due incursori del Col Moschin ed il Nostro Alpino Armando Piva del "Val Cismon", il primo ad essere colpito dalla furia omicida. Gli altri tre caddero in una "trappola esplosiva" al ritorno dalla bonifica dell'area dove era stato ferito Piva.
Ci vollero anni ed anni perché il terrorismo sudtirolese si sopisse, la speranza è che resti in quel limbo e non ci sia un qualche rigurgito anti-italiano.
Siamo partiti dal 1956, siamo passati per sessant'anni di storia non solo italiana, anni scanditi da decine e decine di guerre e conflitti. Il vero problema comunque verrà quando abituati a tutto e a tutti, guerre, terrorismo islamista, cominceremo a non fare più memoria, quando quel bellissimo richiamo che appare sui manifesti della nostra Sezione
"PER NON DIMENTICARE"
per molti o pochi non avrà più un senso "No, no" noi non possiamo dimenticare, non possiamo dimenticare le sofferenze dei Nostri, di Tutti i soldati che combatterono e marcirono nelle trincee, che morirono di stenti nelle steppe nei deserti bruciati vivi all'interno dei carri da combattimento, e soprattutto non possiamo dimenticarci dei Nostri Alpini.
L'anno prossimo saranno cinquanta gli anni dall'assassinio di Cima Vallona, cari **Francesco, Mario, Olivo, Armando**…

… NOI NON VI DIMENTICHEREMO

Serg. Roberto Vuerich

Momenti significativi

1974 - Giubileo del 2000 - 1987 -1991 Roma 2010 - Santa Zita 2016

di Roberto Vuerich

Visti così sembrano dei nomi e delle date buttate giù a caso tanto per comporre quasi un puzzle, invece no, sono date e nomi che possono scandire la vita di un uomo, di un uomo che per alcuni mesi ha indossato il Cappello Alpino.
Forse è proprio vero che" Alpino non si nasce", è più probabile che Alpino lo si rimanga, beninteso anche senza quell'enfasi che qualche volta ci porta ad esagerare le doti di chi ha svolto la "naja" all'ombra della penna nera.

1974: la mia prima Adunata Nazionale ad Udine;Adunata per me friulano, Madre di Udine Padre di Pontebba, Alpino prima dell'8°Rgt. poi Legionario in A.O.I. (Africa Orientale Italiana) , giocata in casa anche se avevo partecipato da "pulcino" a Brescia nel 1970. All'Adunata di Udine ne sono seguite tante, quasi uno scandire degli anni, un lungo gocciare di incontri e situazioni per lo più belle ed esaltanti e degne di ricordo.

1987 -1991 gli anni del servizio nel SON, servizio d'ordine nazionale, una bella esperienza iniziata a Trento passando per quel fantastico primo pellegrinaggio nazionale al Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari per finire alla nostra ed unica, finora, Adunata di Vicenza maggio 1991.Agazzi, Beltrame, Colombo, il M.llo Bruno, Seppi, nomi di Alpini di Amici conosciuti durante le lunghe ore di servizio.

Roma 2000, novembre Giubileo delle Forze Armate, sotto una pioggia battente il Grande Karol piegato e piagato dalla malattia "un rudere" come lo definì con sommo rispetto un sacerdote valdagnese ci ha accolto come dei fratelli anzi dei figli, era il secondo millennio, millennio che doveva essere quello della pace, ci pensò l'11 settemre 2001 a cambiare le carte in tavola.

Sempre **Roma ottobre 2010**, una squadra di Alpini valdagnesi presenti al viatico di quattro NOSTRI ALPINI caduti in terra straniera. E qui lasciatemi dire che per noi non importava che il più "nordico" fosse di Pisa erano tutti nostri Fratelli e Figli.

7 agosto 2016, ieri, una domenica splendida che, definire tale è riduttivo, accoglie centinaia di Alpini ed accompagnatori a quel naturale spartiacque fra Veneto e Trentino-Alto Adige che è il Passo Vezzena. Per i pochi come il sottoscritto che non hanno mai frequentato i nostri meravigliosi altopiani, una vera scoperta, aria frizzante malghe tenute come ateliers vacche belle, pulite e pasciute, una piccola porzione di Eden.
Si ricorda l'ottavo anniversario della ricostruzione della chiesetta dedicata a Santa Zita o Cita come dicono gli abitanti della Trinacria.
Una Santa poverissima, nativa di Lucca, il cui unico obiettivo era "aiutare gli altri". Un esempio fra tutti, cedeva persino il suo letto alle prostitute ammalate. Già questo dedizione al "dare una mano" la mette in simbiosi con gli Alpini, e proprio gli Alpini della Sezione di Trento in pochi anni hanno restaurato la Chiesetta,Chiesetta che arrivando da Camporovere te la trovi all'improvviso sulla destra un vero piccolo gioiello.
Alla cerimonia tutti in gran spolvero, Sindaci, Vessilli Sezionali fra cui il Nostro, non voglio tediare nessuno con il racconto dettagliato, lasciatemi ricordare le splendide parole del giovane Ten. Cappellano Militare che nel commentare il Vangelo che parlava della fine naturale di ogni uomo ribadiva quasi dogma che "gli Alpini non muoiono mai, vanno solo avanti". E poi la simpatia dei Trentini e la loro accoglienza.
Quindi date, date, ricordi che scandiscono l'inesorabile passaggio del tempo, tempo che si potrebbe dedicare ad altro, qualche volta si rinuncia alla famiglia, all'ozio del divano di casa forse ad una salutare passeggiata, ma noi portiamo in testa e soprattutto nel cuore i simboli del nostro beneamato Corpo degli Alpini.
All'inizio dicevo che Alpini si diventa, e qui non voglio entrare in polemica visto che, come Italiani siamo maestri, si dibatte da tempo su Amici Aggregati ed altro, aver potate le mostrine verdi o giallo nero verdi dell'artiglieria di montagna è stato solo il seme, ma la pianta va nutrita ed accudita quindi... ritroviamo dove sonnecchia sicuramente ben tenuto il nostro Sacro copricapo, sistemiamo la penna, chi portava l'aquila e la nappina dorate una ripassatina e se no va bene lo stesso indossiamolo portiamolo con onore e soprattutto disinvoltura come durante i lunghi mesi della "naja". "*Ma cosa c'entra portare in qualche occasione il Cappello*" mi sento chiedere, certo portiamolo naturalmente senza esagerare e quando serve, ma indossiamolo.
Ricordo a Roma ospiti di una trasmissione televisiva ci concedemmo al mattino un "fuori porta", ricordo le strette di mano i tantissimi sorrisi e sguardi di approvazione di cittadini abituati a ben altri disdicevoli spettacoli, portiamolo con rispetto siamo ancora degli sherpa sani portatori di buoni valori, quindi e qui mi rivolgo a quegli Alpini come le definii personalmente nel lontano 2008 "dormienti" c'è sempre tempo per una "botta di vita".

VIENI CON NOI

Serg. Roberto Vuerich

FIENO IN BAITA:

gr. Castelgomberto: 300 euro per la Sezione (rinuncia contributo montaggio tendone)
Pietro Paolo Fin: 210 euro per la Protezione Civile
Giovani del CAI di Valdagno per Civillina: 45 euro
Anonimo per notiziario : 20 euro

Contributo per i terremotati del Centro Italia

gr. Maglio di Sopra: 500 euro
gr. Campotamaso: 500 euro
gr. Altissimo: 100 euro
gr. Centro: 200 euro
Raffaele Gomme Piana: 355 euro
Contrada Costa di Brogliano: 100 euro

Giovani: escursione storica sul Pasubio, 16-17 luglio 2016

Un pieno di storia e amicizia

di Enzo Caile

Il Pasubio, montagna di casa per noi della valle dell'Agno. Da tutti i nostri paesi alzando lo sguardo verso nord lo scorgiamo alto all'orizzonte. Cento anni fa per tutta la durata della Grande Guerra fu teatro di sanguinose battaglie per il suo possesso e di immani lavori per portare e far vivere migliaia di soldati a quelle quote.

Noi Giovani Alpini per il centenario abbiamo voluto ripercorrere quei sentieri, guidati dai nostri valenti storici della Sezione, Claudio Gattera e Gino Vencato. A questa escursione storica hanno aderito, oltre a noi della Sezione di Valdagno, gli alpini da Conegliano, Bassano, Bologna, Cuneo e due amici equipaggiati di tenda. Eravamo in 26 quindi alla partenza il Sabato mattina 16 luglio. L'appuntamento è al Pian delle Fugazze per parcheggiare le auto e prendere i pulmini che ci porteranno a Bocchetta Campiglia alla partenza della "Strada delle 52 Gallerie". L'aria del mattino è frizzante per luglio (8°C) che ci preannuncia due giornate piene di sole. Saliamo spediti su per le gallerie verso il Rifugio A. Papa. Ogni tanto una sosta dove Claudio e Gino ci illustrano sul come e perchè fu realizzata questa grandiosa opera di ingegneria militare. Dopo la sosta tecnica al Rif. Papa, proseguiamo verso la zona Sacra del Pasubio, percorrendo camminamenti, trincee restaurate e gallerie, Claudio ci descrive la storia del Pasubio, prima e durante la guerra. Arrivati al "Dente Italiano", un momento di memoria. Ai piedi della targa che ricorda i soldati sepolti dalla mina austriaca nel 1918 deponiamo una corona d'alloro adornata con il nostro tricolore per onorare tutti i caduti. Passiamo poi per il "Dente Austriaco" dove armati di pila ci caliamo dentro la galleria "Ellison" che attraverso stretti cunicoli ci porta nel cuore del caposaldo Austriaco. Qui Gino ci descrive appassionatamente come doveva essere la vita quotidiana del soldato. Tornati in superfice, via verso la nostra meta giornaliera finale il Rifugio V. Lancia. Qui troviamo già arrivati gli amici Alpini del gruppo di Schio anche loro impegnati in una marcia sul Pasubio. Dopo le dure ore di cammino, la cena e il meritato riposo ma non prima, da bravi alpini, di aver brindato alla meravigliosa giornata trascorsa.

Al mattino, zaino in spalla e via in colonna si ritorna verso la Chiesetta di S. Maria del Pasubio per la Messa e il pranzo, preparato per quella Domenica dagli alpini di Malo. Il vento forte e gelido non invita a fermarci così dopo il rancio partiamo per scendere al Pian delle Fugazze dove nel vicino Ossario ci aspettano gli alpini della nostra Sezione per la Cerimonia dell'accensione del "Cero" in memoria dei caduti della Grande Guerra. La semplice ma significativa cerimonia è il suggello finale a questi due giorni sul Pasubio.

Ezio Caile
Resp. Giovani
Sezione di Valdagno

Formazione Intersezionale ANA: parte da Valdagno la prima iniziativa

di Davide Branco

Cornedo Vicentino (Vicenza), 7 Ottobre 2016: dopo mesi di preparazione, di negoziazioni interne ed esterne, di acquisizione dei programmi e riconoscimento da parte degli Organi competenti (Dipartimento PC e Sede Nazionale ANA), il tutto coordinato da Giuseppe Bertoldi (Tutor), inizia a Cornedo Vicentino presso la sede della Protezione Civile Alpina ANA Valdagno il primo programma formativo intersezionale ANA; il progetto prevede la somministrazione dei corsi base e sicurezza e specialistici a rotazione tra le diverse sezioni del Vicentino: Valdagno, Vicenza e Bassano, con Team Formatori ANA provenienti dalle diverse sezioni, tutti altamente qualificati in sede ANA e altresì con attestato di formatori rilasciato dalla Regione Veneto.

Il gruppo dei partecipanti al corso con le autorità

Presenti il Sindaco di Cornedo Martino Montagna e l'Assessore competente, il Rappresentante del 3° Raggruppamento Beppe Vignaga, la Rappresentanza della Presidenza ANA Valdagno, il primo gruppo di 35 Partecipanti inizia il percorso "salute e sicurezza" di 16 ore per adempiere agli obblighi di legge del D. Lgs 81/08; a breve seguirà il corso base volontari e una serie di corsi specialistici; il tutto per continuare quel percorso iniziato alcuni anni fa' di "formazione continua" dei Volontari ANA di Protezione Civile e che vedrà impegnati inizialmente formatori di diverse sezioni: Bertoldi Giuseppe (Tutor), Branco Davide, Urbani Fabrizio (ANA Valdagno), Antoniazzi Francesco, Framarin Mirco, Cesari Filippo, Toniolo Gianpaolo (ANA Vicenza).

Esercitazione Triveneta 2016

di Davide Branco

Pordenone, 1, 2 Ottobre 2016. Si rinnova l'appuntamento annuale con la esercitazione triveneta della Protezione Civile ANA e non potevano mancare i nostri Volontari della PC ANA Valdagno; 20 i Volontari partiti dalla sede di Cornedo con destinazione Pordenone, per poi dislocarsi nei 2 canteri di lavoro assegnati: uno in prossimità di Pordenone e uno in zona Aviano, in particolare nel campo base di Pordenone per simulare l'allestimento di un campo profughi con punto potabilizzatore, segreteria oltre a tensostrutture ed alloggi d'emergenza e in Giais di Aviano per rimettere in sicurezza un'area aperta; giornate intense, lavoro pesante ma utile a "fare squadra!", a vivere una esperienza comune al di là dell'aspetto tecnico, a "testare" il lavoro in team sul campo; un gruppo di volontari ha poi optato per trascorrere la serata con il gruppo alpini ospitante e poter partecipare alla sfilata finale del giorno seguente, purtroppo funestata da un tempo inclemente.

Brogliano: la vita passa, la solidarietà dell'Alpino rimane

di Antonino Minnella

In molte regioni del nord Italia, ma in particolare nel nostro TRIVENETO, troviamo in ogni città , in ogni piccolo comune o addirittura in isolate contrade, i nostri monumenti dedicati ai caduti, anch'essi di ogni dimensione e forma quali testimoni del ricordo dedicato a quanti sono caduti durante le guerre. Sono lì , immobili, molti con incisi i nomi dei nostri nonni , la data di nascita e quella del loro irreversibile sacrificio; altri con la foto in ceramica ormai sbiadita, ma ancora viva nell'espressione degli occhi penetranti ed austeri di questi militi. Il loro sguardo, a cent'anni di distanza, sembra esprimere ancora l'orgoglio di indossare una divisa quale simbolo di paladini a difesa della propria Patria. Noi Alpini lo sappiamo. Molti di questi nomi sono Alpini che i loro commilitoni sopravvissuti hanno voluto ricordare costruendo questi monumenti. A sentinella di fianco a loro e quasi a dar continuità di vita, sta immortale il nostro tricolore.

Con il tempo gli Alpini si sono prodigati a passare il testimone dei valori e dello spirito che li hanno accomunati. La fratellanza schietta, l'aiuto per il prossimo, il lavoro ed il sacrificio che ha sempre contraddistinto gli alpini, fanno parte di quei valori che la storia ha sempre loro riconosciuto e nei quali essi stessi si riconoscono.
In tutto ciò la parola che crediamo sia la madre di tutti i valori è la SOLIDARIETA' dell'Alpino.
Brogliano è un piccolo, ma vivace Paese della Valle dell'Agno che si incunea nelle piccole Dolomiti Vicentine che furono teatro di sanguinose battaglie durante la grande guerra: Ortigara , Pasubio e non lontani l'Altopiano di Asiago e Il Monte Grappa.
Aver fatto l'alpino è stata una naturale tradizione per tutti i maschi della valle dell'Agno che con 21 gruppi e 3500 soci alpini rappresenta nella provincia di Vicenza una delle più alte concentrazioni territoriali dell'ANA.
Naturalmente il comune di Brogliano è ricco di vecchi e giovani alpini. Quando tempo e lavoro lo permettono gli alpini di Brogliano, come gli Alpini di tutta la nostra Italia, cercano di darsi da fare a favore della comunità.
Nel cuore degli alpini di Brogliano è nata quindi la voglia di fare qualcosa per essere ricordati e per ricordare quel valore che anche Papa Francesco esorta che è la misericordia e la solidarietà.
Il Gruppo alpini di Brogliano quindi, guidati dal capogruppo Pietro Paolo Fin, ha cercato di concretizzare questo desiderio. Un qualcosa da posare perennemente sul suolo del suo Paese. Un monumento con una rappresentazione e concetto diversi dal ricordo dei caduti e dalle guerre.

E così si muove la macchina della sponsorizzazione. Artigiani ed industriali di Brogliano, alpini anche loro, il Comune di Brogliano, la Sezione stessa e altri hanno fatto si che l'opera si potesse compiere. Bisognava allora materializzare il concetto di SOLIDARIETA' dell' Alpino. E qui è doveroso far nomi: chi più di "Gibo" Perlotto, artista internazionale del vicino paese di Trissino, avrebbe potuto tradurre in ferro e bronzo e trasformare in materia quel valore morale, nobile e operativo nel tempo stesso!
Nasce così quell'opera che raffigura la SOLIDARIETA' verso il prossimo, l'aiuto dell'Alpino verso i più deboli e bisognosi. Pertanto un monumento rappresentante la pace espressa nella sua completa e innocua attività di tutti i giorni.

Quest'opera è stata realizzata. Il sogno degli alpini di Brogliano si è realizzato.

La loro operosità va sempre avanti, a muso duro, passo lento e costante e mai stanchi di sposare i valori siti nel DNA dell'Alpino.
Lasciamo quindi in eredità ai nostri figli la SOLIDARIETA', che non viene data alla fine dei nostri giorni ma bensì in ogni giorno del cammino della vita dell'Alpino.

LA VITA PASSA ,
LA SOLIDARIETA' DELL'ALPINO RIMANE.

Antonino Minnella

Castello

Ancora un anno all'insegna di solidarietà e rispetto per l'ambiente

Il Gruppo Alpini Castello quest'anno ha collaborato con la Comunità Montana alla pulizia dei sentieri. Al Gruppo Alpini è stato assegnato il tratto da Castagna passando dalla Madonna della Bressavalda al Sacco per poi continuare a Malga Realto, località della festa annuale del Gruppo Alpini Castello, fino a Bocchetta Marana.
Alla fine dopo una mattinata di intenso lavoro il gruppo si è riunito presso la sede per pranzare tutti insieme.
Anche il Gruppo Alpini Castello, come altre associazioni e gruppi, si è mosso per contribuire all'aiuto dei terremotati di Amatrice e tutti i paesi colpiti dal sisma organizzando, il 17 settembre, una cena al Centro Sociale con paella, sangria e musica.
All'iniziativa ha partecipato tanta gente e tutto l'incasso è stato devoluto.

Marco Irlanto

1914-18 / 2014-18

Centenario Prima Guerra Mondiale

PER NON DIMENTICARE

La Grande Guerra degli Alpini della Valle dell'Agno raccontata attraverso le azioni e i combattimenti in cui trovarono la morte o nei quali furono decorati per atti di eroismo

di Claudio Gattera

Parte 6ª

1916

Controffensiva italiana in Vallarsa

Nei dintorni del passo di Campogrosso i due battaglioni alpini trascorsero alcuni giorni in relativa calma, impegnati in lavori difensivi.
Il 22, prima il *Val Leogra*, poi il *Monte Berico* lasciarono Monte di Mezzo per raggiungere in quota la dorsale Focolle – cima Mezzana – passo Buole.
Il 26 giugno iniziò ufficialmente la controffensiva della 44ª divisione italiana intesa a rioccupare il terreno perduto nel mese di maggio.
Oltre alle operazioni previste sulla sommità del Pasubio, il piano prevedeva la progressiva rioccupazione della Vallarsa fino a raggiungere gli abitati di Matassone ed Anghèbeni.
La forte posizione austriaca del Lòner settentrionale, immediatamente sotto passo Buole, era stata nel frattempo sgomberata dagli austriaci e, nella notte sul 25, gli alpini videro le fiamme alzarsi dai poveri villaggi della Vallarsa, abbandonati dai reparti imperiali in ritirata. La discesa dal passo fu quindi compiuta senza incidenti e nella mattinata gli alpini del *Berico* e del *Val Leogra* entrarono ad Aste, mentre il *Vicenza*, sceso dal Carega, andò a schierarsi tra Focolle e Lòner settentrionale, pronto ad entrare in azione. Contemporaneamente, sulla destra Vallarsa, altre truppe italiane occupavano il nodo stradale di Anghèbeni.
All'alba del 26, i comandanti di tutte le compagnie e dei battaglioni alpini studiarono attentamente la disposizione della linea austriaca e il maggiore Rossi, assunto il comando dei due reparti alpini, predispose il piano d'attacco, cui era destinato il battaglione *Monte Berico*, mentre il *Val Leogra* sarebbe rimasto inizialmente in riserva.
All'alba del 27, i plotoni esploratori attaccarono, come previsto, le trincee inferiori, seguiti poi dalle altre compagnie. Il breve ma cruento combattimento, abilmente diretto dal maggiore Rossi, permise la cattura di 147 prigionieri, fra cui 4 ufficiali e un comandante di compagnia.
Il resto delle truppe austriache si ritirò verso l'abitato di Zanolli, inseguito dagli alpini del *Monte Berico* e del *Val Leogra*, i quali, dopo un buon tratto di strada, si fermarono in posizione d'attesa affinché i fanti potessero conquistare il forte Matassone. L'opera difensiva cadde, infatti, all'alba del 28 giugno, quando i soldati della brigata *Puglie* entrarono nella fortezza, che trovarono vuota avendo i difensori approfittato dell'oscuri-

tà per disimpegnarsi dall'ormai indifendibile posizione e ritirarsi verso il paese di Foppiano.
Il 28 giugno si scatenò un uragano che mitigò l'arsura e calmò la grande sete degli alpini, costretti da giorni ad alimentarsi con viveri a secco. Durante quel giorno di sosta si diede sepoltura ai morti amici e nemici, cercando tra essi qualche segno di vita. Come scrisse un ufficiale del *Berico*: "*I soldati frugarono negli zaini dei nemici morti. Rinvennero in alcuni di essi, un piccolo sacchetto di terra: erano zaini di gente polacca che aveva portato con sé un pugno di terra natale… Nelle fosse, sulle salme di ciascun morto polacco, gli Alpini sparsero un pugno di terra sacra*".

Il valdagnese Alessandro Cazzola

Il recoarese Giovanni Caile

La controffensiva italiana in Vallarsa

Tra coloro che persero la vita in quei giorni, vi furono tre alpini del *Val Leogra:* il sergente valdagnese **Cazzola Alessandro**, 35 anni, di Agostino e Perin Teresa, tessitore, richiamato dalla Milizia Territoriale, morto il 28 giugno e sepolto in un prato sotto il Forte Matassone; il recoarese **Caile Giovanni,** 23 anni, di Giuseppe e Campanaro Giuditta, contadino di contrada Benetti, caduto il giorno successivo e il valdagnese **Sandri Clemente,** 24 anni, di Valentino e Randon Giacomina, contadino di Novale, morto il 30 giugno nell'ospedale da campo n. 063 di Schio per paralisi cardiaca causata da ileotifo.

Si distinsero in modo particolare:
Pretto Giovanni da Recoaro, soldato 6° Alpini. Medaglia di Bronzo.
"*Si slanciava coraggiosamente all'assalto di una trincea nemica e, mentre alla testa dei suoi compagni stava per raggiungerla, veniva gravemente ferito. Matassone (Vallarsa), 28 giugno 1916*".
Randon Giobatta da Cornedo, classe 1894, soldato 6° Alpini. Medaglia di Bronzo.
"*Ardito e calmo, sempre di bell'esempio nell'adempimento del proprio dovere e, primo sotto l'intenso fuoco della fucileria nemica, si slanciò all'assalto di un forte trinceramento nemico. Matassone (Vallarsa), 28 giugno 1916*".

Prossimo obiettivo del *Monte Berico* e del *Val Leogra* era la nuova sistemazione difensiva austriaca, che purtroppo per gli alpini si dimostrerà insuperabile e che resisterà immutata fino alla fine della guerra. Essa partiva dalla Zugna Torta e, toccava la rotabile nei pressi del paese di Foppiano.
Una lunga trincea era stata predisposta da tempo, solida, scavata in roccia, con postazione per mitragliatrici in calcestruzzo, protetta da una fascia di reticolati, mimetizzata nel fitto bosco e servita sul retro da sentieri che la collegavano a caverne ricovero e al paese di Foppiano.
Il 30 giugno, verso mezzogiorno, giunse l'ordine di riprendere l'avanzata. Agli alpini del maggiore Rossi fu comandato l'assalto alla linea che dalla rotabile si saldava alla Zugna Torta, mentre la fanteria doveva attaccare in direzione di Foppiano, lungo e sotto la strada.
Il fuoco nemico si scatenò sugli alpini che avevano iniziato lo spostamento attraverso il bosco. Intervennero anche le artiglierie austriache di medio e grosso calibro che si trovavano sul Col Santo, sul monte Spil, sul monte Testo, nel settore del Pasubio.
Gli alpini si lanciarono comunque contro la forte difesa avversaria, giungendo a contatto dei reticolati, ma falciati dalle armi automatiche e dalle artiglierie nell'attraversamento della valle, non riuscirono a penetrare nelle trincee.
Dopo il fallimento dell'assalto, gli alpini si fermarono a scavare buche per ripararsi dal fuoco nemico e molti furono colpiti alle spalle mentre cercavano riparo. Il maggiore Rossi, avrebbe voluto ripiegare per riportare gli alpini della sua colonna in una posizione più sicura, ma gli fu negato. I battaglioni sostarono pertanto nella difficile posizione raggiunta, in attesa di ordini. Da giorni gli uomini erano privi di acqua e di viveri caldi. In fondo alla valle c'era una piccola sorgente, chiamata poi "fontana della morte" perché per raggiungerla bisognava percorrere un tratto di terreno scoperto, esposto al tiro infallibile dei cecchini. Eppure, nonostante il pericolo e il divieto da parte degli ufficiali, più di uno tra quegli uomini tentò di raggiungerla e rimase sul terreno. Il cappellano del *Monte Berico*, Don Piero Bertoldo, strisciando, raggiungeva i morenti presso quella fontana per portare loro l'ultimo conforto.
"*… Dopo due giorni, intorno alla fontana, i cadaveri battuti dal sole ardente, si gonfiavano in modo orrendo…*"
Dopo la sosta in quell'infelice posizione sotto i reticolati nemici, arrivò per gli alpini nuovamente l'ordine di attaccare e poco dopo iniziarono il movimento. Dopo aver superato poco più di cento metri di salita, furono però avvistati dagli austriaci, che concentrarono su di loro il tiro di tutte le armi. Per gli uomini del maggiore Rossi fu impossibile proseguire, tanto che il comando autorizzò la sosta in quella difficile posizione raggiunta. Qui il *Monte Berico* passò la notte, pur minacciato di aggiramento, visto che si segnalavano movimenti consistenti di truppe avversarie.
All'alba del 2 luglio agli alpini del *Berico* fu consentito di lasciare la scomoda posizione nella parte alta del valloncello di Foppiano, mentre ai colleghi del *Val Leogra* fu permesso di tornare in riserva.

Il cornedese Orazio Lorenzi

Quanto violenti furono gli scontri sostenuti dagli alpini in quei giorni, è testimoniato dalle parole del generale Andrea Graziani, comandante della 44ª divisione:
"*Così per otto giorni consecutivi, le truppe della 44ª divisione hanno combattuto si può dire, giorno e notte, in un'azione offensiva su due vaste zone di montagne fra le più impervie, che pur avendo avuto esito fortunato ha costato gravi perdite (ufficiali 55 e uomini di truppa 2750), hanno serenamente sofferto disagi di ogni genere, hanno sopportato con eroica fermezza bombardamenti terribili, contrattacchi furiosi senza cedere d'un passo il terreno conquistato, e, confido, che saranno pronte ad avanzare con entusiasmo, non appena si sarà dato l'ordine*".
Tra coloro che persero la vita in quest'ultima azione, vi furono **Lorenzi Orazio**, 24 anni, di Michele e Meneguzzo Carolina, contadino di Cornedo; **Visonà Fedele**, 37 anni, di Pietro e Fongaro Gioconda, agricoltore di Valdagno; **Dani Simeone**, 21 anni, di Michelangelo e Bruttomesso Gioconda, contadino di Brogliano; **Gaspari Celestino**, caporale, 24 anni, di Giovanni e Santagiuliana Ermenegilda, fornaio di Recoaro.
Fedele Visonà fu decorato di Medaglia d'Argento con la seguente motivazione: **Visonà Fedele** da Valdagno, classe 1879, soldato 6° Alpini, Medaglia d'Argento.

Un plotone della 143ª compagnia del *Monte Berico*. Contrassegnato dalla freccia Luigi Turra

"*Quale attendente seguiva il proprio ufficiale là, dove maggiore era il pericolo. Ferito due volte consecutive, sotto un intenso bombardamento nemico, poco curandosi delle sue sofferenze, si preoccupava per la vita del suo superiore. E quando da una terza granata veniva colpito mortalmente, rivolgeva al suo ufficiale le ultime parole: - si tenga riparato, i soldati hanno bisogno di lei – Sperone Montano Zanolli, 30 giugno 1916*".

Furono decorati in quell'azione anche il sergente Luigi Turra, nato ad Arsiè (BL) nel 1895, ma residente a Maglio di Sotto di Valdagno, della 143ª compagnia del *Monte Berico* e Vittorio Zanocco:

Turra Luigi da Arsiè, sergente 6° Alpini, Medaglia di Bronzo.

"*Si manteneva in una posizione molto arrischiata, a dieci metri dai reticolati nemici, incoraggiando i soldati e resistere fino all'estremo, e non abbandonava la posizione stessa se non dietro replicati ordini del proprio ufficiale. Sperone Montano Zanolli, 30 giugno 1916*".

Zanocco Vittorio da Altissimo, classe 1896, caporale 6° Alpini, Medaglia di Bronzo.

"*Avanzando calmo e sereno, sotto il nutrito fuoco della fucileria avversaria, veniva ferito, ma ciò nonostante, continuava a spingersi avanti, finché ricevette l'ordine di ritirarsi. Sperone Montano Zanolli, 30 giugno 1916*".

Verso la sera del 2 luglio al battaglione *Monte Berico* fu comandato di portarsi sollecitamente al Pian delle Fugazze, sostituito in linea dal *Val Leogra*. A mezzanotte gli alpini erano a Matassone, dove sostarono per alcune ore al coperto.

Il giorno successivo raggiunsero il valico, a disposizione della 44ª divisione. Anche il *Val Leogra* si diresse al Pian delle Fugazze nella notte tra il 5 e il 6 luglio. Il giorno dopo, trasportato su autocarri, si trasferì a Rocchette e quindi si portò nella zona di Arsiero, alle dipendenze della 9ª divisione, trovando poi impiego nel settore del monte Cimone. I due battaglioni alpini, che tanto avevano combattuto assieme in questo scorcio della Grande Guerra, separavano definitivamente i loro destini.

Per concludere questo triste elenco di alpini della Valle dell'Agno caduti nella prima metà del 1916, rimangono i casi di **Zaupa Angelo**, 22 anni, di Gervasio e Amatori Lucia, contadino di Cornedo, artigliere da montagna del 2° reggimento, morto per malattia il 29 maggio presso l'ospedaletto da campo n. 113, e di **Colombaro Alfonso**, 6° Alpini, 30 anni, di Pietro e Chiarello Teresa, contadino di Trissino, che, secondo l'Albo d'Oro, risulta "*morto il 16 giugno 1916 sul Monte Ortigara per ferite riportate in combattimento*".

Orbene, non avendo altri dati sul caduto, si può ipotizzare che fosse inquadrato nel battaglione *Bassano*, l'unico reparto del 6° reggimento alpini che fosse nella zona dell'Ortigara in quel giorno. Dal 16 giugno al 25 luglio il *Bassano*, assieme ai battaglioni *Saccarello* e *Monviso*, fu impegnato nel settore Monte Magari – zona di M. Ortigara – Cima Campanella – Monte Campigoletti – Cima del Campanaro durante la fase controffensiva italiana seguita alla Strafexpedition.

Nel breve periodo il *Bassano* ebbe 34 morti, 357 feriti e 79 dispersi.

(6. continua)

Campotamaso

Torneo di Bocce sezionale

La sezione Alpini di Valdagno, anche quest'anno, ha organizzato a Campotamaso l'ormai classico torneo di bocce per i gruppi alpini della sezione che è arrivato alla sua 7ª edizione. Il torneo si è svolto tra il 30 giugno ed il 2 luglio ed ha avuto numerose adesioni. Hanno partecipato, in ordine alfabetico, i gruppi di Brogliano, Campotamaso, Castelgomberto, Cornedo Vicentino, Muzzolon, Novale e Piana che, anche con più squadre, si sono cimentate per guadagnarsi il massimo trofeo attraverso la selezione ad eliminazione diretta. Le serate sono state allietate dall'immancabile "Farmacia Alpina", da piatti tipici e dall'allegria del pubblico che con le sue battute ed il suo tifo ha contribuito a tenere briose le serate, addirittura esilaranti in certi momenti. La serata finale è finita con la premiazione dei vari gruppi ed un rinfresco generale con la voglia di ripetere l'esperienza. Vita di contrada, fatta di tante sfumature, con la voglia di mantenere vive le nostre tradizioni senza nostalgie, con un gioco che di regole non ne ha se non quelle di divertirsi e fare divertire. Vi aspettiamo numerosi anche il prossimo anno.

Giannino Bertò

Cerealto

40° di fondazione del gruppo Alpini

La cerimonia dell'anniversario si è svolta in concomitanza della sagra paesana. È stato riservato, infatti, un momento di festa e di riflessione nella mattinata della domenica 11 settembre.
Attorno al monumento ai Caduti si sono radunati gli Alpini di Cerealto con il loro capogruppo Reniero Andrea, il Presidente della Sezione Campi Nazario, vari rappresentanti di altri gruppi con gagliardetto e molte persone, tutti insieme per festeggiare e ricordare la costituzione del gruppo avvenuta nel 1976 grazie, anche, all'incoraggiamento dell'avv. Nicolò Zamperetti, allora Presidente della Sezione di Valdagno e del Parroco di Cerealto Don Primo Gottardo che hanno sostenuto la realizzazione di un sogno che da tempo Cerealto pensava di concretizzare. A loro va il nostro doveroso ricordo con un grande grazie.
Dopo l'alzabandiera e l'esecuzione dell'Inno Nazionale, il capogruppo ha ripercorso brevemente la storia del gruppo evidenziando che memoria, riconoscenza, solidarietà e pace sono stati i principi fondanti che hanno motivato la formazione del gruppo. Valori tutt'oggi quanto mai validi e condivisibili con l'auspicio che rimangano impressi anche nelle generazioni future.
Ha rivolto poi un ringraziamento ai presenti ricordando in particolare i capigruppo che si sono succeduti e tutti coloro

che si stanno dedicando con impegno e disponibilità nelle varie attività del gruppo.
Grigolato Luciano, primo capogruppo, ha ricordato i padri fondatori che, con la loro storia di combattenti della grande guerra, sono diventati a pieno titolo padrini del gruppo. A loro ha rivolto un grato ricordo e una meritata riconoscenza Il Presidente Nazario Campi ha portato il saluto della Sezione felicitandosi con il gruppo per aver voluto festeggiare tale anniversario segno di profonda gratitudine verso quelli che con la vita, il sacrificio e l'abnegazione sono stati e continueranno ad essere esempio per tutti noi.
La cerimonia si è conclusa con una preghiera per coloro che sono "andati avanti" e con la benedizione del parroco Don Adriano.
Quindi, al "rompete le righe", tutti a visitare l'interessante e ben fornita "farmacia" della sagra!

Pretto Fernando

Cornedo

8 Settembre 2016 gita "Per non dimenticare"

Il gruppo Alpini di Cornedo dopo alcuni anni torna sul Monte Grappa - Per non Dimenticare. Partenza dalla sede con il pullman completo, tra di noi ci sono anche quattro ragazzi che i loro genitori li hanno convinti a partecipare a questa esperienza. Dopo aver transitato sulla tortuosa strada Cadorna e sosta per l' immancabile colazione Alpina, arriviamo sulla vetta del massiccio del Monte Grappa dove sorge il complesso Monumentale che raccoglie i resti di 23.000 Soldati i quali hanno combattuto sul Grappa durante la Grande Guerra. 12.615 Italiani e 10.300 Austro-Ungarici.
La giornata si presenta limpida e soleggiata. Ad accoglierci l'amico Maresciallo degli Alpini Simmaco responsabile del Sacrario. Dopo i dovuti saluti il Maresciallo ci inquadra ed in sfilata arriviamo ai piedi del Sacrario. Breve cerimonia con deposizione Corona per ricordare i Caduti del Grappa e tutti i Caduti della Grande Guerra. Alcune parole di circostanza del sottoscritto e poi, sotto la guida del Maresciallo, iniziamo la visita del Sacrario ricevendo utili notizie sullo stesso e sulle aspre e sanguinose battaglie del Grappa ed ottenendo l'attenzione e l'interesse di tutti. Con mio stupore anche i quattro giovani sono attenti e interessati, sempre vicini al Maresciallo. Finita questa prima parte scendiamo per la visita della galleria Vittorio Emanuele III. Straordinaria fortificazione militare realizzata in soli dieci mesi per potenziare la difesa del massiccio del Grappa. La galleria ha uno sviluppo di 5 km. Dopo 100 anni sono visitabili circa 900 metri, ben illuminati ed in sicurezza ed anche in questo luogo la nostra guida risulta molto preparata. Questa galleria doveva servire a difendere il Monte Grappa, ultimo ostacolo prima della pianura Veneta. Finita la visita ci rechiamo in sala per un filmato dell'epoca che illustrava le aspre e dure battaglie sul Grappa. Al termine visita del museo della Prima Guerra Mondiale.
La mattinata passa veloce e tutti sono soddisfatti per quanto visto e sentito. Salutiamo il nostro Maresciallo e partenza per il pranzo a Camposolagna e con momenti di allegria e tra un cin cin e un saltin, anche qua il tempo passa veloce. Il gestore del ristorante ci informa che poco lontano c'è un percorso storico dove si possono vedere molte trincee, piazzole per cannoni e casermette che servivano come seconde linee del Grappa. Possiamo dire che il giro e stato molto interessante trovando il tutto ben restaurato e ben conservato. Dopo questa visita non prevista, e ora di partire per rientrare a Cornedo. Arrivati a Bassano non poteva mancare la foto di gruppo davanti al Generale Giardino, e senza volerlo ci siamo ritrovati dentro al bar storico della Nardini e qua i miei giovani Alpini…, meglio sorvolare, bravi comunque Giovani Alpini.
Alcune riflessioni di questa gita: il Sacrario del Grappa è stato costruito vicino al cielo per far riposare questi caduti

poco più che adolescenti. Qui si respira il senso dell'enormità del massacro. È un luogo pieno di silenzio e allo stesso tempo parla a chi lo visita. Se lo si visita con lo spirito giusto si trova quello che si cerca. Qui troviamo l'orgoglio, il coraggio e il riconoscimento di coloro che hanno perso la vita per la nostra Italia. Qui tutto parla della Grande Guerra. La lunga sequenza dei nomi dei Caduti, intervallati con altri nomi di caduti ignoti, sono un pugno nello stomaco per tutti noi. 23.000 caduti di tutte e due le nazioni in guerra che la morte (anche se nemici) ha unito sulle vette di questa montagna, e oggi noi siamo qui "**per non dimenticare**".
Il Gruppo Alpini Cornedo è sempre presente da tanti anni la seconda Domenica di Luglio per la cerimonia sulla cima del monte Sacro agli Alpini, l'Ortigara, a 2.105 metri dove si trova la Colonna Mozza che è li per ricordare i 20.000 caduti. In quella colonna gli Alpini nel 1919 hanno scritto proprio "**per non dimenticare**".
Termino ringraziando tutti i partecipanti di questa meravigliosa giornata, ma in particolar modo voglio ringraziare il Maresciallo Simmaco per il supporto culturale ed i quattro giovani ragazzi, Tommaso Zarantonello, Mattia e Michele Ceola e Francesco Soldà, per aver scelto di partecipare con gli Alpini di Cornedo a questa gita, culturale e alla memoria storica.
Colgo questa occasione per Augurare a tutti gli Alpini, Amici e Famigliari del Gruppo Alpini Cornedo un sereno Natale e un felice Anno Nuovo .

Il Capo Gruppo
Raffaele Farardo

Novale

Foto d'epoca di alpini

Sergio Torrente ci ha mandato queste foto che lo ritraggono durante il servizio militare alla Caserma D'Angelo a Bressanone nel giugno del 1958.
Nella foto sopra vediamo da destra il Sergente Mario Benedetti (da Bergamo), l'alpino Venturini e Sergio Torrente.
Nella foto sotto li vediamo in un momento di relax sempre in Caserma a Bressanone. In piedi da destra Torrente, Benedetti e Venturini
Vediamo se ci arrivano altre foto "d'epoca" da pubblicare o da mettere nel nostro sito.

Piana

Momenti di gioia e momenti tristi
Un 2016 ricco di emozioni

Siamo alla fine di un altro anno pieno di attività, nel quale per il nostro gruppo l'evento principale che ci ha visti protagonisti, è stata l'inaugurazione della nostra nuova sede.
Finalmente abbiamo la nostra nuova baita, e le emozioni e la gioia del traguardo raggiunto sono ancora vive e impresse in tutti noi.
Oltre che con momenti felici, dobbiamo però convivere anche con momenti tristi, fatti da amici che purtroppo ci lasciano. Passa il tempo, e molti alpini sono andati avanti. Qualcuno in giovane età, come Mariano Battistin e il nostro consigliere Pietro Brentan, che dopo aver lottato a lungo contro la sua malattia si è dovuto arrendere.
Pietro è stato protagonista con noi fin dall'inizio, nella costruzione della sede, ed è riuscito negli ultimi istanti, a condividere con noi l'inaugurazione della sede.
A 94 anni ci ha lasciato anche Pietro Dal Chele. Simbolo e pietra miliare del nostro gruppo. Reduce di Russia, e capogruppo per 24 anni, nonché promotore della "rinascita" del gruppo negli anni settanta. Grande protagonista della nostra storia, di gruppo e di Alpini. L'unico rammarico è che non è riuscito a vedere la sede ultimata, ma so che era orgoglioso di noi, dei suoi alpini, e di quello che stavamo facendo.... ora qualche occhiata ce la darai da lassù. Ciao Piero!
Con l'occasione auguro a tutti gli alpini e alle loro famiglie, un Buon Natale e Buon Anno Nuovo.

Il Capogruppo
Maurizio Zordan

Trissino

Sei giorni con gli Alpini

Continuando sul progetto "FUTURO ASSOCIATIVO" promosso dall'ANA Nazionale, anche nel 2016 la sezione Bassano Montegrappa ha organizzato, la "Sei giorni con gli Alpini" esperienza di "Mini Naja" aperta a ragazzi e ragazze dai 17 ai 24 anni di tutte le sezioni del triveneto.
Novità di questa edizione la permanenza "h24" del gruppo di partecipanti, nella caserma Montegrappa che restaurata dagli Alpini di Bassano ed ora in loro concessione, ha sostenuto una logistica idonea allo svolgimento di attività in caserma. Sveglia del mattino, seguita da attività sportiva, alzabandiera, attività formativa, rancio, ammaina bandiera, libera uscita (accompagnati dai volontari) silenzio, il tutto assistito dalle classiche musiche che scandivano i tempi di caserma durante il nostro servizio militare.
Molte le attività formative ed operative sviluppate che hanno visto toccare diversi argomenti, con cenni di educazione civica e valori dell' Alpinità, sicurezza nelle attività di protezione civile, logistica, trasmissioni radio, interventi in emergenza idrogeologica, attività sportiva e difesa personale, nozioni di primo soccorso, nozioni antincendio, arrampicata su roccia, e uscita notturna selle orme della storia con pernottamento in rifugio al monte Grappa.

Il tutto si è potuto svolgere grazie all'organizzazione di Fabrizio Busnardo coordinatore PC della sezione ANA Bassano Montegrappa, e la collaborazione di Volontari PC di altre sezioni, di operatori dei vigili del fuoco, dell'ospedale san Bassiano e del soccorso Alpino.
La sezione di Valdagno è stata presente all'iniziativa con LUCA POZZA del nostro gruppo di Trissino. Luca entusiasta dell'esperienza ha già espresso la volontà di partecipare all'edizione che già si sta delineando per il 2017, suggerendo di prolungare il periodo ad almeno due settimane. Luca e i suoi amici sottolineano che l'insegnamento più importante avuto da quei pochi giorni di convivenza con altri compagni arrivati da ogni dove, è l'importanza del rispetto degli altri, i valori della sussidiarietà e collaborazione, il rispetto delle regole, valori intrinsechi nella nostra grande famiglia Alpina.
Di conseguenza possiamo dire missione compiuta con successo e avanti verso nuove iniziative atte a continuare l'affiliamento alla nostra famiglia Alpina.

Gruppo Alpini Trissino

Recoaro Terme

Quota "33": il Gruppo Recoaro sempre più in rosa…

di Davide Branco

Recoaro Terme, Ottobre 2016. Con 33 Socie Aggregate su un totale di 439 Soci (dato parziale a Maggio 2016), oltre l'8% del totale e quasi un quarto (23%) dei soci aggregati, si tinge sempre più di rosa il gruppo alpini Recoaro Terme; un incremento esponenziale di soci donne, molto attive ed impegnate nelle varie attività del gruppo, anche negli eventi meramente istituzionali e di memoria, in aggiunta al sempre crescente numero di giovani che per età anagrafica non hanno servito come Alpini ma credono nello spirito alpino, portando a 146 il numero di soci aggregati del Gruppo Alpini Recoaro Terme. Donne di Recoaro decisamente impegnate, che hanno anche già meritato per tre volte la pagina rosa del nostro notiziario, presenti al sabato sera, giorno di apertura della sede, sia tra i presenti che in servizio, per dare un segnale di integrazione di genere. Un traguardo ambizioso, ed insperato negli anni scorsi, e che ancora potrà crescere, che ben rappresenta quel ricambio generazionale e di genere sintomatico e necessario di una società in evoluzione; un fenomeno quello dei soci donne e dei giovani ancora piu' evidente tra i Volontari della nostra Protezione Civile Alpina, con tanti nuovi Volontari donne e giovani che vedono nella Protezione Civile Alpina una opportunità di servizio al Paese. Del resto anche a livello sezionale la nostra sezione ANA Valdagno si erge ad esempio di modernità sociale con un crescente numero di donne e

giovani che portano energia, idee e positività a dispetto di alcune sezioni (poche per fortuna) "con tendenza suicide" che ancora sono restie ad accettare nuove leve non alpini.

Recoaro Terme

Apertura del Bunker "Savoia": un successo inaspettato

di Davide Branco

Recoaro Terme, 9 Ottobre 2016: Oltre 300 visitatori, con moltissimi giovani e bambini con i loro genitori, pazientemente aspettano il loro turno per visitare in piccoli gruppi guidati da Alpini e Guide Alpine, il bunker "Savoia", cosi chiamato dal nome dell'Hotel Savoia; bunker, tra i quasi 30 di Recoaro Terme, che serviva da riparo per il Comando del Genio delle Truppe d'Occupazione Tedesche organizzato all'Hotel Savoia (Ex-Hotel Mantova) e dei dipendenti dell'hotel stesso; un bunker operativo, non solo alloggio di sicurezza, come dimostrano mensole e struttura del bunker stesso.
Lungo circa 80 metri il bunker si snoda in varie sezioni con i "tagli" per evitare schegge ed altro e alla fine del bunker un filmato preparato dalla Guide Alpine presenta filmati del bombardamento alleato delle Fonti Centrali con distruzione degli alberghi "Leila" e "Dolomiti" del 20 Aprile 1945, ultima "spallata", dopo l'insuccesso dell'operazione "Sunrise", per costringere alla resa l'Alto Comando Tedesco sito nel noto "Bunker Comando" delle Fonti Centrali; a seguito del bombardamento una delegazione parti' da Recoaro Terme attraverso la Svizzera per recarsi a Caserta dove la resa incondizionata fu firmata il 29 Aprile 1945 con successivo cessate il fuoco fissato per le ore 14:00 del 2 Maggio 1945.
Recoaro Terme quindi centro indiscusso della Seconda Guerra Mondiale, con l'Alto Comando del Maresciallo Kesserling (per inciso sfavorevole alla resa) con il suo seguito di 1.500 persone e del suo epilogo.
Ora il Bunker "Savoia" riaperto grazie all'opera, e al lavoro pesante ed in condizioni difficili, di Volontari, del Gruppo Alpini Recoaro Terme, delle Guide Alpine, della Proloco, dell'Amministrazione Comunale e di appassionati, sotto la guida attenta degli Storici, in primis Franco Rasia, Storico del Centro Studi della sezione ANA Valdagno.
Il Bunker, riaperto per l'occasione ed illuminato, viene poi richiuso per permettere la continuazione futura del lavori e dell'uscita, al momento ostruita da una frana; un altro pezzo di storia che si aggiunge al percorso museale dell'Ecomuseo.

Recoaro Terme

20 anni ma non li dimostra: Premio "Poetando"

di Davide Branco

Recoaro Terme, 10 Settembre 2016: E con la decima edizione siamo già a vent'anni di vita del Premio Nazionale Biennale di Poesia "Poetando Insieme", fortemente voluto e organizzato con indomita tenacia e determinazione dalla Poetessa Recoarese Carla Cavallaro e dal suo Team, dagli sponsors e da sempre sostenuto dal Gruppo Alpini Recoaro Terme e dall'Amministrazione Comunale, rappresentata dal Sindaco Giovanni Ceola, che, nel suo saluto di benvenuto ed inizio lavori, "porta tanto lustro al Paese di Recoaro Terme", una delle "energie positive" del nostro Recoaro che brilla per dinamicità artistica e creativa, così tanti gli artisti e creativi Recoaresi su una popolazione di poche migliaia di Persone!!
Oltre 300 lavori sono pervenuti da tutta Italia alla Giuria del Premio; tutti da leggere ed analizzare per poi premiare per le diverse categorie i lavori "migliori tra i migliori", un lavoro improbo e non facile che ha visto impegnati i componenti della Giuria per diversi mesi, coordinati dal Presidente della Giuria Maurizio Mazzetto. Come di consueto, al tema libero si è aggiunto per questa edizione un tema decisamente moderno ed attuale: il rispetto dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, uno "sviluppo economico che sia compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e dei beni liberi per le generazioni future"; le generazioni future: un concetto "ufficializzato" dalle Nazioni Unite nel 1972, come ha ricordato nella sua breve allocuzione il Consigliere ANA Valdagno e Recoaro Davide Branco, ma che, continua Branco, parte da lontano come risposta sociale alla rivoluzione industriale cosi ben narrata dai romanzi di Charles Dickens e Viktor Ugo e che viene espressa in maniera vibrante dal poema lirico "Gerusalemme" di William Blake (1808), dove il controverso Poeta Inglese immagina un viaggio di Gesù sulla Terra inglese di Glastonbury, con suo zio Giuseppe D'Arimatea, colpito negativamente da quelli che Gesù chiama gli "oscuri mulini satanici"! Un Poeta concorrente del premio ricorda che "di inquinamento" si muore!!
Notevole l'apertura della serata con l'intervento acuto del Presidente della Giuria Don Maurizio Mazzetto che, cantando una serie di letture, esalta il valore della Poesia e dell'Arte come massima espressione del genere umano; la poesia, da una citazione di Gogol: "questa la vocazione del Poeta: farci uscire da noi stessi e farci tornare in una forma purificata e migliore".
Sempre condotta con maestra, fluidità e simpatia dalla Cavallaro, continua la presentazione dei Vincitori e la lettura delle loro opere premiate con opere d'arte realizzate da Artisti Recoaresi, intervallate da interventi e intervalli musicali di musicisti in erba, e, a compimento della serata, i lavori si concludono presso la sede del Gruppo Alpini Recoaro Terme dove i nostri Alpini si prodigano a rincuorare il "corpo" oltre che lo spirito.

Recoaro Terme

Bandiere al Vento a Merendaore per il 4 Novembre

di Davide Branco

Merendaore di Recoaro Terme, 4 Novembre 2016: un tripudio di bandiere tricolori agitate dai bambini della scuola materna di Merendaore saluta gioiosamente la celebrazione del 4 Novembre, Giornata dell'Unita Nazionale e delle Forze Armate; fortemente voluta dal Gruppo Alpini Recoaro Terme, dalla Polisportiva Merendaore e sostenuta dall'Amministrazione Comunale e dal Comprensorio Scolastico, quest'anno è la scuola d'infanzia di Merendaore che riceve, come lo scorso anno a Rovegliana, la consegna della Bandiera Tricolore ospitata dal nuovo pennone da poco ristrutturato dagli Alpini di Recoaro, dalla Polisportiva Merendaore, tra i quali ne nominiamo solo alcuni Volontari a rappresentanza dei tanti che hanno collaborato attivamente: Ivo Gaspari, Tomasi Antonello,

Tomasi Brunello, Pietro Pace, Santagiuliana Egidio… con alla base una targa a memoria della giornata eseguita dal nostro Alpino Maestro Artigiano Giorgio Polli, benedetta dal Parroco Don Mariano. Parafrasando le parole di Benjamin Franklin: "la formazione e quello che nessuno ti potrà mai togliere!!" e ricordando che già nel 427 B.C., oltre 2500 anni fà, Platone destinava il secondo libro della sua Opera "La Repubblica" alla importanza della "Formazione ed Educazione" nelle Società evolute, la Scuola quindi è la sede naturale per creare i Cittadini del Futuro!!!! Momento d'orgoglio del nostro Capogruppo Tomasi informare che il nostro Istituto Comprensivo "U.Floriani" ha vinto lo scorso anno un Premio Nazionale ANA che verrà consegnato a Marzo 2017; un'altra "energia positiva" di Recoaro Terme, cosi vivace, aperta ed attiva in tanti aspetti sociali e culturali, a dispetto invece dei detrattori, invero oramai anacronistici. Davanti ad uno spettacolo di Madre Natura che solo le Piccole Dolomiti possono offrire, sospesi tra una tavolozza di colori autunnali ed un cielo terso di colore azzurro, già dalla prima mattinata iniziano ad affluire i tanti partecipanti alla cerimonia, le Autorità Civili e Militari, le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, il CAI, la Protezione Civile AIB Recoaro Terme, la Protezione Civile Alpina ANA e i bambini della scuola d'infanzia, diretti dalle loro insegnanti, che con la loro purezza e gioconda allegria sono i protagonisti della giornata; molte le persone con i capelli grigi commosse ricordando gli anni della loro infanzia passati in quella che, prima di essere la scuola d'infanzia, ospitava nel contempo le scuole elementari e la Chiesa, da dove "qualcuno e qualcuna" con i pantaloncini corti tentava di "rubare" il pane destinato alle Ostie!!..
Fluida la cerimonia con la Bandiera che entra nel cortile al suono del "33", il nostro Inno, e poi prende il suo posto d'Onore in cima al pennone accompagnata dall'Inno Nazionale; una cerimonia scandita da tempi e movimenti ben coordinati come gli Alpini sanno fare con il Davide Branco a fare da "presentatore" e da quell'esempio di gruppo che la Polisportiva Merendaore sempre dimostra. Intervengono il Capogruppo Alpini Recoaro Terme, Enzo Tomasi, il Presidente della Polisportiva Merendaore, Tomasi Antonello, "Padri Fondatori" dell'iniziativa, cui seguono gli interventi del Sindaco Giovanni Ceola, che ha personalmente donato la Bandiera, e della Rappresentante del Comprensorio Scolastico Bruni Stella del Consiglio d'Istituto; i bambini "inquadrati" rimangono (incredibilmente) disciplinatamente in ordine fino alla fine della cerimonia e, sotto la guida delle loro Insegnanti, intonano l'Inno Nazionale sventolando le loro bandiere, con l'occhio altresì orgoglioso dei loro genitori, parenti e amici presenti. Una giornata di appartenenza ad una Comunità, ancor più sentita dalle genti di montagna, ad una condivisione di Valori, di Unità Nazionale e di Democrazia, una Democrazia, parola greca che significa la liberta di espressione, conquistata con il sacrificio di migliaia di vittime negli anni bui di una Europa ancora in ebollizione, in cerca di una Pace comune e di una visione di valori condivisa.
Un simbolo, la consegna della Bandiera, che travalica i confini commemorativi della giornata ma che trasferisce alle nuove generazioni i concetti base del buon vivere, oramai sempre più rari in una società che mercifica tutto e tutti. E per finire, un rinfresco preparato dalla Polisportiva Merendaore conclude in letizia la giornata cosi intensa.

Recoaro Terme

Festa Alpina a Recoaro Terme: un successo che si ripete

di Davide Branco

Campogrosso di Recoaro Terme, Agosto 2016: Saranno gli oramai 450 Soci del Gruppo Alpini Recoaro Terme, un traguardo impensabile, a dare energia agli Alpini e Alpine che ogni anno collaborano per la realizzazione della Festa Alpina a Campogrosso, ma ogni anno la tradizione si ripete e i sorrisi sul volti stanchi di chi si adopera prima, durante e dopo la Festa non mancano; dopo l'alzabandiera, complice una giornata di sole, invero rara in quel di Campogrosso, molte le persone che hanno animato la zona "ristoro" e tante le persone, molti giovani, che hanno deciso di partecipare alle visite guidate all'anello storico, un sentiero storico già dal 1993 mantenuto in efficienza e sicurezza dai volontari del Gruppo Alpini Recoaro Terme a seguito di un accordo tra la sezione ANA Valdagno e la Comunità Montana; il Passo di Campogrosso, con i suoi cippi di confine risalenti al 1751 tra l'Impero Austriaco e la Repubblica di Venezia, che ha rivestito un ruolo cruciale durante il tentativo Austriaco del 15 Maggio 1916 di sfondare le linee e riversarsi nelle pianure padane nel corso della Strafexpedition, che avrebbe circondato l'Esercito Italiano costringendolo alla resa; un passo a pochi chilometri da passo Buole, chiamata la "Termopili Italiana" per l'audace resistenza degli Italiani alle forze di sfondamento Austriache; una battaglia feroce che vide messi fuori combattimento, morti o feriti, 1.111 Italiani e 629 Austriaci; a seguito di tale battaglia, i comandi imperiali decisero di sospendere l'offensiva e quindi iniziarono i trinceramenti e le barriere della prima linea che partiva da Monte Obante, via Carega-Zugna e fino al Pasubio; la linea difensiva del passo di Campogrosso si allungava per circa 4 km dal Monte Obante al Passo del Baffelan e comprendeva 900 metri di caverne, 35 ricoveri, 20 baracche smontabili (800 soldati), 4 ricoveri in caverna ai piedi della Sisilla (400 soldati), le cui entrate sono visibili, 14 km di reticolato, 45 postazioni di mitragliatrice in caverna, 110 postazioni di mitragliatrice all'aperto, 75 posti per tiratori, la teleferica Parlati-Malga Rao-Campogrosso, il cui arrivo è visibile, 10 tra obici e cannoni, e, come molti non sanno, anche 600 bombole di gas con la presenza della Compagnia X, l'unica dell'Esercito Italiano specializzata nell'uso dei gas (per fortuna mai utilizzati!!).
Emozionante al solito la SS Messa officiata in tale cornice montana e grande partecipazione agli eventi organizzati dal Rifugio Campogrosso dall'Amico Davide, sempre disponibile e cortese.

Sono nati

gr. Castelgomberto: NICOLO' figlio del socio Carlotto Maurizio;

gr. Recoaro: GIULIO di Paolo Buselato e Stefania;

gr. Piana: FILIPPO di Laura Garello e del socio Denis Fornasa (*foto sopra con il nonno Carmelo*);

gr. Valle di Castelgomberto: REI di Castagna Erica e del socio Alessandro Cattelan (*foto a sinistra*);

gr. Cornedo: ISABELLA di Serena e Urbani Mirco (*foto a destra*);
MARCO di Cristina e Maule Stefano;

Si sono uniti in matrimonio

gr. Piana: Valentina con il socio Andrea Zordan figlio del socio Giancarlo Zordan;

gr. Valle di Castelgomberto: Zamperetti Marco con Rossetto Federica figlia del socio Giovanni Rossetto;

gr. Massignani Alti: il socio Matteo Preto con Laura Peloso (*foto sotto*);

il socio Massignani Stefano con Iris Cocco Lasta (*foto sopra*);

gr. Cornedo: Chiara Santagiuliana con Gianluca Fin (*foto sotto*);

Sono diventati nonni

gr. Castelgomberto: il socio Scarlatti Vittorio del nipotino ELIA;

gr. Altissimo: il socio Sergio Centomo del nipotino ELIA Graizzaro (*foto a destra*);

il socio Urbani Giuseppe del nipotino DAVIDE LUCIANO Vencato (*foto a sinistra*);

gr. Muzzolon: il socio Grande Gino del nipotino ELIA Castello (*foto a destra*);

gr. Recoaro: Polli Sergio del nipotino RICCARDO (*foto a sinistra*);

i soci Caneva Nerino (bisnonno) e Piccoli Sergio del nipotino GIULIO (*foto a destra*);

il socio Orsato Italo del nipotino William (*foto a sinistra*);

gr. Cereda: Garello Carmelo del nipotino FILIPPO;
il socio Lucato Cesarino della nipotina CHIARA;
il socio Zarantonello Francesco del nipotino RICCARDO;

gr. Piana: Isidoro Grigolato delle nipotine IRENE e AMBRA;

gr. Valle di Castelgomberto: il socio Luigino Castagna del nipotino REI;

gr. San Quirico: il socio Edoardo Bocchese e Anna con i nipotini FILIPPO e GIORGIA figli di Luisa-MAtteo e Angela-Alessandro (*foto a destra);*

gr. Cornedo: Fontebasso Germano del nipotino ANDREA (*foto a sinistra*);

Urbani Antonio della nipotina ISABELLA;

Maule Loris del nipotino MARCO (*foto a destra);*

gr. Campotamaso: Carmelo Lorenzo della nipotina VITTORIA (*foto a sinistra);*

Sono mancati

gr. Castelgomberto: il socio Marchezzolo Giuseppe;
il socio Zaupa Antonio;
il socio Bottesin Gino;

gr. Valdagno Centro: il socio Adelio Savegnago;

gr. Altissimo: il socio Cocco Giuseppe;

gr. Muzzolon: il socio Venicio Zarantonello (*foto a destra*);

il socio Camillo Zattra (*foto a sinistra);*
Luciana moglie del socio Lino Vencato;

gr. Recoaro: il socio Storti Igino;
Rina sorella del socio Polli Giorgio e suocera del socio Pozza Alfredo (*foto a destra*);
Lino Brunialti fratello del socio Bruno;

Natalina sorella del socio Polli Giorgio e mamma del socio Renzo Ceola (*foto a sinistra*);

il socio Aldo Ongaro suocero del socio Carlo Albiero (*foto a destra*);
il socio Asnicar Luciano;

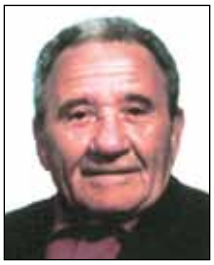
gr. Trissino: il socio Silvano Cestonaro (*foto a destra*);

il socio Virgilio Sbabo (*foto a sinistra)*;

il socio Bassanese Redento *(foto a destra);*

il socio Tertulliano Fornaro *(foto a sinistra);*

Alberto Galiotto fratello del socio Enrico *(foto a destra);*



gr. Novale: Pietro Torrente fratello del socio Sergio (*foto a sinistra*);

gr. Piana: il socio Pietro Brentan papà del socio Devis;
Vittorio Battistin papà del socio Ettore;
il socio Cav. Pietro Dal Chele;

gr. Valle di Castelgomberto: Fortuna Marcello fratello del socio Adriano;

gr. Maglio di Sopra: Pietro Torrente suocero del socio Povolo Mirco;
il socio Venco Giorgio;

gr. Cornedo: Giuliana Errico Agnello suocera del socio Vencato Federico;
Zordan Albino papà del socio Andrea;
il socio Sassaro Silvano papà del socio Ivano fratello del socio Adriano;
il socio Magaraggia Giovanni;
Casagrande Rosa suocera del socio Ravazzolo Paolo;
Lucato Clorinda mamma del socio Roccoberton Pio;
il socio Beltrami Pietro;
Adele Benetti mamma di Diquigiovanni Antonio;
Aurelia Vacchel mamma di Gonzato Angelo;
Severino Crestani fratello di Luigi;
Stefano Vigolo figlio di Urbano;
il socio Spanevello Angelo;
il socio Montagna Giovanni (*foto a destra*);

gr. Campotamaso: Sitara Oriana sorella del socio Sitara Angelo;
Perin Anna mamma del socio Lorenzi Luigi;
Parlato Antonio nonno del socio Spanevello Damiano;

Anniversari di matrimonio:

gr. Altissimo: 50° anniversario tra Mecenero Clementino con Carmela Belluzzo (*foto a destra*);

Raniero Silvio con Rosetta Fochesato;
Zulpo Francesco con Santacà Loretta;

gr. Muzzolon: 55° anniversario tra Bertilla Santagiuliana con il socio Grande Angelo (*foto a sinistra*);

gr. Cereda: 25° anniversario tra Michelin Roberto e Soga Maria Cristina; 25° anniversario tra Garello Giovanni e Sbalchiero Silvana;
40° anniversario tra Rossi Santo e Boschetti Silvana;
45° anniversario tra Zarantonello Francesco e Cracco Agnese;
45° anniversario tra Lucato Vito e Cabianca Lucia;
50° anniversario tra Refosco Bruno e Cabianca Vittoria;
50° anniversario tra Marangon Vittorio e Matiello Margherita;
55° anniversario tra Urbani Giuseppe e Carlotto Teresa;
65° anniversario tra Michelin Tullio e Peserico Emilia;

gr. Novale: 50° anniversario tra Flora Crestani con Guiotto Ettore (*foto a destra*);

50° anniversario tra Festa Bianca con Luigi Faccin (*foto a sinistra*);

RUOTA DELLA VITA

Anniversari di matrimonio:

gr. Valle di Castelgomberto: 25° anniversario tra Masiero Serena con il socio Dino Sudiro;
25° anniversario tra Poletto Cecilia con il socio Sudiro Bruno;

gr. San Quirico: 50° anniversario tra Bertilla Sandri con il socio Albiero Lovato (*foto a destra*);

40° anniversario tra Orsato Giancarlo con Busato Maria Elide *(foto a sinistra);*

60° anniversario, nozze di Diamante, tra Emerenziana Angelina Rossato e Urbani Ferruccio (*foto a destra);*

gr. Cornedo: 30° anniversario tra i soci Lucato Loretta con Renzo Mattioli (*foto sopra a sinistra*);

gr. Brogliano: 55° anniversario tra il socio Lorenzo Rossetto con Vanda Costa *(foto a destra);*

gr. Ponte dei Nori: 50° anniversario tra Graziella Faccin con Silvano Massignani (*foto a sinistra*);

gr. Castello: 50° anniversario tra Fongaro Dino Rezzieri con Rossato Elsa *(foto a destra);*

Eventi

gr. Trissino: Dal Barco Giuseppe reduce di Grecia e Albania del BTG Vicenza classe 1912 è arrivato a quota 104 anni. Lo vediamo nella foto con il figlio Bruno, l'Amministrazione e numerosi alpini che hanno con lui festeggiato questo grande traguardo.

Sabato 9 aprile presso la sede Alpini di Novale, omaggio del Coro Ana di Novale al nuovo capogruppo Federico Negri. Un ringraziamento sincero per l'aiuto concreto del gruppo per l'attività del coro. Presente il Vice Presidente Vicario della Sezione di Valdagno ed ex capogruppo di Novale Enrico Crocco.

PROSSIMO NUMERO

Vi ricordiamo che il prossimo numero del notiziario "Alpini Val dell'Agno" è previsto per aprile 2017. Per chi vuol mandare informazioni o articoli la data ultima è il **1 marzo 2017**. Mandate le vostre informazioni a *valdagno@ana.it*

A&G
PLURIMANDATARI DI ASSICURAZIONI
PROPONE
A tutti gli iscritti e famigliari dell'A.N.A. SEZ. di VALDAGNO
UNO SCONTO DEL 25% SU TUTTE LE POLIZZE PERSONALI
Valdagno (VI) – Via Bellini, 11 Tel. 0445.410449
Arzignano (VI) – P.za Campo Marzio, Tel. 0444.671740

ALPINI VAL DELL'AGNO - **Notiziario della Sezione A.N.A. di Valdagno**
Direzione: Corso Italia 63/G "Casetta dei Nani" 36078 Valdagno (VI) Tel. e fax 0445 480028 - www.ana-valdagno.it - e-mail valdagno@ana.it
Direttore responsabile: Luigi Centomo
Comitato di redazione: Luigi Centomo, Nazario Campi, Cristina Tessaro, Claudio Gattera, Davide Branco
Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 325 del 27-1-1976 - Editore: Editrice Veneta S.a.s.- Una copia € 0,10